

Presentato il piano quinquennale: una marea di euro da investire nel territorio ma anche allarme per la bolletta energetica e i black out

Così il Consorzio salva l'ambiente

Oltre cinque milioni di euro per i cantieri già in attività tra cui spiccano i circa 2,6 milioni per il potenziamento dell'idrovora di Mazzorno. Entro l'anno l'avvio di altri due cantieri per un totale di 11,7 milioni tra cui il primo lotto di cinque milioni per completare la sistemazione del Cavo Maestro nel bacino superiore, insieme al primo stralcio di 6,7 milioni per il progetto dei "Percorsi di terra e acqua in Polesine" imperniato sulla realizzazione di una ciclabile arginale da **Ostiglia** a Porto Levante.

Sono in avanzata fase istruttoria con la ricerca dei finanziamenti per 38,8 milioni, altri tre progetti comprendenti 20 milioni per la sistemazione idraulica ed irrigua del bacino di Crespino, 3,8 milioni per la valorizzazione del territorio rurale intorno ai gorghi di Trecenta, e 15 milioni per la sistemazione e il recupero del canale Poazzo.

Il cospicuo volume di investimenti dà la misura di quanto indispensabile sia diventata l'azione di salvaguardia idrogeologica del territorio del consorzio di bonifica Padana polesana che ieri, nella sua sede di via Verdi, ha presentato il cronoprogramma dei lavori per il 2008 e le istruttorie progettuali per il quinquennio.

«Il tutto senza tralasciare il presidio del territorio attuato con la manutenzione ordinaria che si concretizza nell'attività costante di diserbo meccanico dell'intera rete di bonifica, nell'espurgo dei canali, nel recupero delle frane e nell'adeguamento dei manufatti - ha ricordato il presidente Paolo Balbo - La parte non agricola della popolazione tende a sottovalutare l'importanza che riveste l'irrigazione per il territorio polesano. È un errore. In Polesine, irrigare, cioè immettere acqua nei canali, significa alimentare le falde, vivificare le aree circostanti, salvaguardare la naturalità del paesaggio. Azioni che hanno un alto costo in termini di energia per alimentare le pompe».

La bolletta energetica sta diventando in effetti la conditio più pesante nella gestione dell'attività delle bonifiche. Si sfiorano i 700mila euro l'anno di spesa che vengono finanziati direttamente dai consorziati insieme ai circa due milioni pagati per i lavori di mantenimento dell'integrità della rete irrigua e di scolo.

«Un altro aspetto che stiamo curando è l'autonomia energetica in caso di black out elettrico della rete pubblica - ha sottolineato il direttore Lino Tosini - Abbiamo già dotato i nostri impianti di 10 gruppi elettrogeni per far funzionare le idrovore in emergenza. Contiamo di completare la dotazione in tre anni. Quanto all'intervento sul Poazzo dovrebbe dare risultati anche sotto il profilo dell'individuazione delle fonti inquinanti che ne alterano l'equilibrio. La prevista nuova legge regionale, tra l'altro, assegnerà alle bonifiche maggiori compiti di salvaguardia ambientale».

Franco Pavan